

## Olimpiadi invernali 2026, anche la Svizzera dice no.

### Ora l'Italia è a un passo dall'assegnazione (governo permettendo)

*Il Cantone Vallese vota contro lo stanziamento da 87 milioni per organizzare l'evento a Sion.  
Ora l'Italia resta la miglior candidata*

di **Lorenzo Vendemiale** da *Il Fatto Quotidiano* del 12-06-2018

<https://www.ilfattoquotidiano.it/premium/articoli/pure-la-svizzera-dice-no-alle-olimpiadi-invernali/>

L'ennesima città che bocchia le **Olimpiadi** con un **referendum** e una pericolosa rivale in meno per l'**Italia**. Il ritiro di **Sion** dalla corsa ai Giochi invernali del 2026 da una parte conferma che quasi più nessuno in **Europa** è disposto a ospitare un evento considerato (a torto o ragione) insostenibile; dall'altra (o forse proprio per questo) spalanca le porte alla **tripla candidatura italiana** di Milano, Torino e Cortina, destinata nelle prossime settimane a diventare unica (con la prima in pole), e fra un anno magari persino a vincere. A condizione, tutt'altro che scontata, che il **governo** sia d'accordo.

Sion era la favorita per le **Olimpiadi 2026**: piccola, moderna, con tradizione e anche un **credito aperto**, visto che nel 2006 si era vista scappare la manifestazione proprio da **Torino**. Al **Cio** l'avevano praticamente già incoronata. C'era solo un piccolo ostacolo: il **referendum popolare**, che come in tutti i casi recenti si è rivelato fatale. Domenica il **54% dei cittadini** del Canton Vallese ha votato no, bocciando un progetto che peraltro prevedeva un minimo esborso da parte degli **enti locali** (87 milioni, a fronte degli oltre 800 a carico del **governo centrale**). Agli organizzatori non è rimasto che annunciare il ritiro e la **liquidazione** del comitato promotore.

Non è la prima volta: era già successo a **Innsbruck**, Amburgo, **Budapest**, Cracovia, **Monaco**, senza dimenticare le altre (tra cui **Boston**, e ovviamente **Roma**) che hanno dato forfait per la **contrarietà** dell'opinione pubblica. Il Cio è disperato, lamenta che la decisione è frutto di "**informazioni sbagliate** e non aggiornate sui costi". E per questo la disponibilità dell'Italia è una **manna dal cielo** per il suo capo, **Thomas Bach** (al punto da concedere una deroga alla regola che non ci permetterebbe di concorrere, visto che già ospitiamo a Milano la sessione 2019 che assegnerà l'evento). Mentre il **resto del mondo** si tira indietro, noi abbiamo proposto tre città: nei piani del **Coni** la prescelta è sempre **Milano**, visto che a **Torino** la sindaca **Appendino** continua ad avere problemi interni e potrebbe partecipare come partner, mentre il **Veneto** è più indietro.

La vera incognita, però, è rappresentata dall'**appoggio del nuovo governo**, in cui convivono due anime: **M5S**, scettico sui grandi eventi, e la **Legha**, che invece le Olimpiadi al Nord le vuole da sempre. Dopo il ritiro di Sion non ci sono molte alternative: **Sapporo** e **Graz** sono candidature di bandiera, a **Erzurum** in Turchia non ci vuole andare nessuno, c'è **Calgary** ma dopo **Corea del Sud** e Cina sarebbe meglio tornare in **Europa**. Le chance dell'Italia aumentano e per questo **Giovanni Malagò** tornerà alla carica col sottosegretario **Giancarlo Giorgetti**, che ha in mano la delega allo Sport e il destino del suo **sogno olimpico**. Manca solo il suo ok per far decollare la **candidatura italiana**. A questo punto siamo noi i favoriti. O semplicemente gli **unici** che ancora vogliono i Giochi.